**Chi è S. Margherita Maria Alacoque e quali sono i suoi Messaggi.**

Margherita nasce lunedì 22 luglio 1647 a Lauthecourt, quintogenita di Claudio Alacoque e di Filiberta Lamyne. Dopo due giorni viene battezzata.  
All'età di quattro anni viene affidata alle cure della madrina di battesimo e va a vivere presso di lei nel castello di Corcheval.

A cinque anni Margherita, pur non comprendendo a pieno il significato di quella promessa, emette il voto di castità e inizia a vivere una intensa vita di preghiera. Lei stessa scrive: "Senza sapere il perché, mi sentivo continuamente spinta a pronunciare queste parole: "Mio Dio, ti consacro la mia purezza e ti faccio voto di castità perpetua". Una volta lo dissi tra le due elevazioni della Santa Messa, che d'abitudine ascoltavo a ginocchia nude per quanto freddo potesse fare. Non comprendevo il mio atto, né che cosa volessero dire le parole “voto”, tanto meno “castità’”.  
L'11 dicembre 1655 le muore il babbo all'età di quarant'anni. Torna in famiglia; viene però affidata ad un collegio di Clarisse, dove riceve la prima comunione. Rimane presso le Clarisse solo due anni perché si ammala gravemente a tal punto da non poter nemmeno camminare. Guarisce per un voto fatto alla Vergine. Scrive. "Poiché non si trovava nessun rimedio al mio male, i miei fecero un voto alla Santa Vergine promettendole che, se mi avesse guarita, sarei diventata, un giorno, una delle sue figlie. Il voto era stato appena da me formulato, che fui subito guarita..."(A. 6).  
In un periodo difficile per tutta la sua famiglia, Margherita impara ad accettare le ristrettezze e la sofferenza che sopporta con fortezza tenendo fissa negli occhi l'immagine di Gesù Crocifisso e rimanendo assorta davanti al Santissimo sacramento. Nel sacrificio e nella preghiera, Gesù stesso le appare e le dice: "Ti ho scelto come mia sposa e ci siamo promessi fedeltà quando hai fatto voto di castità. Ero io che insistevo perché tu lo facessi, prima che il mondo prendesse possesso del tuo cuore, perché lo volevo tutto puro e immacolato dagli affetti terreni, e, per conservarlo così, eliminavo tutta la malizia dalla tua volontà, perché non potesse corromperlo. Poi ti ho messo nel seno della mia santa Madre, affinché ti modellasse secondo i miei disegni".

Nel 1669, a 22 anni riceve la Cresima e aggiunge "Maria" al nome di Margherita e il 20 giugno del 1671, a 24 anni, entra nel monastero della Visitazione di Paray-le-Monial. "Venne finalmente il giorno tanto atteso di dire addio al mondo; mai, prima di allora, avevo provato tanta gioia e fermezza nel mio cuore.... Venuto però il momento di entrare ricordo tutte le angosce che avevo provato..., mi sembrava che il corpo si separasse dall'anima. Appena però mi fu chiaro che il Signore aveva rotto il mio sacco di prigioniera per rivestirmi del suo manto di letizia, fui trasportata da tanta gioia da gridare: "Dio mi vuole qui", il mio spirito avvertì subito che quella casa di Dio era un luogo santo..., che il nome di Santa-Maria stava a significare che bisognava essere sante ad ogni costo; che bisognava buttarsi a corpo morto e sacrificarsi in tutto, senza alcuna riserva”.

Ammessa alla professione, il 6 novembre 1672, Margherita Maria divenne suora.  
Il 27 dicembre 1673 segnò per Suor Margherita Maria l'inizio di un nuovo periodo della sua vita religiosa nel monastero della Visitazione, segnato da doni mistici particolari: tre rivelazioni nelle quali Gesù le manifestò il suo cuore. Queste rivelazioni procurarono molta sofferenza e incomprensione da parte della stessa superiora per il timore che tutto fosse frutto dell'immaginazione di quella giovane monaca che spesso veniva condotta per vie straordinarie In questo periodo l'unico suo conforto e sostegno fu quello di incontrare il P. Claudio la Colombière che, dopo averla ascoltata, comprese che si trattava di un'anima eletta. Il padre la incoraggiò e la rassicurò sulla provenienza delle sue visioni interiori e la invitò a ricevere con umiltà quanto il Signore le inviava e ad essere sempre in atteggiamento di ubbidienza e di ringraziamento.

Queste tre rivelazioni, di cui adesso parleremo, sono certamente una iniziativa gratuita del Signore, ma è bello vedere come il Signore l'ha condotta fin da piccola rendendola pronta e capace di portare esperienze così straordinarie. Da ciò che abbiamo scritto fin qui possiamo rilevare, a grandi linee, ciò che caratterizzava la sua vita:

\* attrattiva per la preghiera, in particolare verso l'eucaristia, maturata nel periodo in cui la famiglia era governata dal cognato della madre. Al n. 8 dell'autobiografia, Margherita Maria parla di persecuzione in famiglia. "Fu allora, scrive Margherita Maria, che ogni mio affetto fu rivolto al Santo sacramento dell'altare, in cui cercavo conforto e gioia".

\* Amore per la sofferenza, in quello stesso periodo soffriva molto per il trattamento ingiusto di questo cognato: "Trascorrevo le notti nella stessa afflizione del giorno, versando lacrime copiose ai piedi del crocifisso, il quale mi rivelò (senza che io ne capissi molto) che voleva divenire il Padrone assoluto del mio cuore e voleva rendermi in tutto conforme alla sua vita sofferente"(A. 8). E nelle prime righe del n. 9 dice: "Da quel momento il mio animo fu così penetrato da tale pensiero, da desiderare che le mie pene non avessero mai fine".

Crescendo e maturando dentro queste disposizioni, Margherita Maria è pronta ad un incontro veramente sponsale con Gesù.

L'autobiografia parla di tre rivelazioni:

\* la prima risale al dicembre 1673;

\* la seconda datata nel 1674;

\* la terza, che passa sotto il nome di grande rivelazione, ed è certamente la più importante delle tre, è avvenuta nel 1675 in un giorno dell'ottava del Corpus Domini.  
  
Nella prima rivelazione (27 dicembre 1673), mentre la Santa è in raccoglimento davanti al SS. Sacramento, Gesù rivela la sovrabbondanza del suo amore per gli uomini.  
"Ed ecco come, mi sembra, siano andate le cose. Mi disse: Il mio Divin cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in se stesso le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritirarli dal precipizio della perdizione. Per portare a compimento questo mio grande disegno ho scelto te, abisso di indegnità e di ignoranza, affinché appaia chiaro che tutto si compie per mezzo mio".

Poi Gesù chiede il cuore a S. Margherita per metterlo nel suo Divin cuore e infiammarlo d'amore e restituendolo alla santa dice: "E in segno che la grande grazia che ti ho concessa, non è frutto di fantasia, ma il fondamento di tutte le altre grazie che ti farò, il dolore della ferita del tuo costato, benché io l'abbia già rinchiusa, durerà per tutta la tua vita e se finora hai preso soltanto il nome di mia schiava, ora voglio regalarti quello di discepola prediletta del mio Sacro Cuore".  
Nella seconda rivelazione, 2 luglio 1674, allora festa della Visitazione, sempre mentre la Santa è di fronte all'eucaristia, il Sacro Cuore "svelò le meraviglie inesplicabili del suo puro amore e fino a quale eccesso questo lo avesse spinto ad amare gli uomini, dai quali poi non riceveva in cambio che ingratitudini e indifferenza. Questo mi fa soffrire più di tutto ciò che ho patito nella mia passione, mentre se, in cambio, mi rendessero almeno un po' di amore, stimerei poco ciò che ho fatto per loro e vorrei, se fosse possibile, fare ancora di più. Invece non ho dagli uomini che freddezze e ripulse alle infinite premure che mi prendo per fare loro del bene".

Dopo questa seconda rivelazione il Sacro Cuore chiede a S. Margherita Maria:  
"Prima di tutto mi riceverai nella comunione tutte le volte che l'obbedienza te lo permetterà, anche se te ne verranno mortificazione e umiliazioni, che tu accetterai come pegno del mio Amore. Inoltre ti comunicherai il primo venerdì di ogni mese, e, infine, tutte le notti che vanno dal giovedì al venerdì, ti farò partecipe di quella mortale tristezza che ho provato nell'orto degli ulivi. Sarà una amarezza che ti porterà, senza che tu possa comprenderlo, a una specie di agonia più dura della stessa morte. Per tenermi compagnia in quell'umile preghiera che allora, in mezzo alle mie angosce presentai al Padre, ti alzerai fra le undici e mezzanotte per prostrarti con la faccia a terra, insieme a me, per un'ora".

Nella terza rivelazione, che passa sotto il nome di grande rivelazione, ricevuta in un giorno dell'ottava del Corpus Domini, "Gesù, scoprendo il suo Divin Cuore mi disse: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano anche dei cuori a me consacrati che mi trattano così". Per questo ti chiedo che "il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, sia dedicato ad una festa particolare per onorare il mio Cuore, ricevendo in quel giorno la santa comunione e facendo un'ammenda d'onore per riparare tutti gli oltraggi ricevuti durante il periodo in cui è stato esposto sugli altari. Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino Amore su coloro che gli renderanno questo onore e procureranno che gli sia reso da altri”.

**I primi nove venerdì del mese.**

Per riscoprire lo spirito originario di questa pratica, dobbiamo tornare alle rivelazioni fatte dal Sacro Cuore a S. Margherita Maria e che lei stessa racconta in una lettera scritta alla Madre de Saumaise: "Un venerdì, durante la santa comunione, Egli, se non mi sbaglio, mi rivolse queste parole: Nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, ti prometto che il suo onnipotente amore, accorderà la grazia della penitenza finale a tutti coloro che faranno la comunione per nove primi venerdì del mese consecutivi. Non morranno perciò in mia disgrazia, né senza ricevere i loro sacramenti. Il mio Cuore si renderà asilo sicuro in quel supremo momento".

E' evidente che la salvezza finale è opera e dono esclusivo della grande misericordia del Padre, manifestataci dal Cuore di Gesù. Con questa misericordia siamo chiamati ogni giorno e non solo una volta al mese a collaborare impegnandoci in un cammino di conversione. Dunque la chiave di lettura per comprendere la cosiddetta "grande promessa" sta proprio in quell’ “eccesso della misericordia del mio Cuore". Si tratta cioè di un dono che Gesù ci fa e se ogni regalo è espressione di amore, ancor di più lo sarà "un eccesso di amore".

Per accogliere la promessa di Gesù ci vuole allora una mentalità d'amore e per questo la santa comunione dei primi nove venerdì del mese, non va dunque intesa come una polizza di assicurazione per il Paradiso, ma come espressione sacramentale di amore per il Cristo Crocifisso e di riparazione per i peccati del mondo. E' dunque un impegno di conversione.

Negli ultimi numeri dell'autobiografia (106-111) S. Margherita Maria descrive gli ultimi doni del Cuore di Gesù, quelli di farla partecipe più intimamente della sua passione. La sofferenza era sempre vissuta nella gioia e nella chiara consapevolezza della presenza del Signore.

Margherita Maria muore il 17 ottobre 1690 all'età di 43 anni.  
Il 18 settembre 1864 il Papa Pio IX la proclama beata e il 13 maggio 1920 il Papa Benedetto XV la dichiara santa.